

Anastasia Quadraccia

DUE FAMIGLIE AMERINE NEL TRECENTO:
CANSACCHI E BENVENUTI

Società e vita quotidiana in Amelia nel Medioevo

Collana "AMERIA"
Studi e ricerche sul territorio tusco-sabino
01

Anastasia Quadraccia, *Due famiglie amerine nel Trecento: Cansacchi e Benvenuti*
Copyright © 2018 Tangram Edizioni Scientifiche
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9 / A – 38122 Trento
www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Collana “Ameria” – NIC 01
Collana diretta da Edoardo D’Angelo

Prima edizione: gennaio 2018 – *Printed in EU*
ISBN 978-88-6458-068-5

In copertina: *signum* del notaio Bartolomeo Cansacchi ASCAmelia, pergamena n. 89

Questo volume è stato pubblicato con il contributo del MIUR, PRIN 2015,
prot. 2015 M7FKBK (A.L.I.M.)

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.
Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina

9	PREFAZIONE	
11	INTRODUZIONE	
	1. Metodologia e fonti	12
	2. Struttura della ricerca	17
	3. Il volto politico dei Benvenuti e dei Cansacchi. Tra Guelfi e Ghibellini	21
	4. Il volto economico dei Benvenuti e dei Cansacchi. L'Arte della lana	27
	5. Il volto sociale dei Benvenuti e dei Cansacchi. Donne e doti	32
41	APPENDICE DOCUMENTARIA	
	Benvenuti	41
	1. Andreas Benvenuti	42
	2. Cerracchius Benvenuti	45
	3. Cecchus Benvenuti aliter dictus Tiralarcus	47
	4. Iacobus Factucii	57
	5. Angelellus Andree	58
	6. Petrucciolus Andree	72
	7. Ceccharellus Andree	73
	8. Colocius Guidi	73
	9. Mathiolus Cerracchi	86
	10. Lucarellus Cerracchi	87
	11. Cola Tiralarchi	89
	12. Anthonius Petruccioli Andree	96
	13. Petrus Colocii Guidi	97
	14. Caterina uxor Petri Colocii Guidi	103
	15. magister Angelus Colocii Guidi	104
	16. Cecca Colocii Guidi	108
	17. Petrus Colai Tiralarchi	109
	18. Paulus Petri Colocii	110
	19. Ludovicus Petri Colocii	110
	20. Colocius Petri Colocii	115
	21. Ciciola magistri Angeli Colotii	117
	22. Iohanna magistri Angeli Colocii	117
	Cansacchi	119
	23. magister Donadeus Bucii	120
	24. magister Bartholomeus Bucii	125
	25. Abatissa Angelella Ser Petri	145
	26. Silvester magistri Petri	146
	27. Colocius magistri Petri	148
	28. Angelus magistri Bartholomei	148
	29. dominus Martinus magistri Bartholomei	149
	30. Margherita uxor domini Martini magistri Bartholomei	154

31. Francisca Tucii uxor Martini magistri Bartholomei	155
32. Iacobus magistri Bartholomei	155
33. Petrus magistri Bartholomei	166
34. Ser Stephanus magistri Bartholomei	166
35. Angelucola uxor Ser Stephani magistri Bartholomei	177
36. Gerardus magistri Bartholomei	177
37. domina Triciola uxor olim magistri Gerardi	185
38. Giliola magistri Bartholomei	190
39. Rubertus Angelucoli Factii	192
40. Paulellus Silvestri	194
41. Riccadonna uxor Paulelli Silvestri	206
42. Angelellus Silvestri	206
43. Ceccus Colocii	208
44. Mannus Colocii domini Petri	217
45. Francisca uxor Mannis Colocii	219
46. Angelellus Colocii magistri Petri	220
47. Petruccola Colocii magistri Petri	221
48. Angelellus magistri Angeli magistri Bartholomei	221
49. domina Vannella uxor Angelelli magistri Angeli	225
50. dominus Andrea domini Martini magistri Bartholomei	226
51. domina Menichella uxor domini Andree domini Martini	230
52. Francischus domini Martini magistri Bartholomei	230
53. domina Elenuccia Martini	232
54. Ser Angelus Ser Stephani	233
55. Ser Petrus Ser Stephani	238
56. Iohanna Ser Gerardi magistri Bartholomei	242
57. Maria uxor Antonii Ser Gerardi magistri Bartholomei	243
58. Bartholomeus Ser Gerardi magistri Bartholomei	243
59. Iohannes Roberti Angelucoli	245
60. Gregorius domini Francisci domini Martini magistri Bartholomei	246
61. Angelutius Iohannis Ruberti	247

249 SINOSI DOCUMENTARIA

250 APPENDICE NUMISMATICA E METRICOLOGICA

251 INDICE DEGLI ANTROPONIMI

295 INDICE DEI TOPONIMI

303 BIBLIOGRAFIA

DUE FAMIGLIE AMERINE NEL TRECENTO:
CANSACCHI E BENVENUTI

Società e vita quotidiana in Amelia nel Medioevo

PREFAZIONE

Il presente volume è il primo di una Collana editoriale di studio che intende porre specificamente la lente dei ricercatori sul territorio dell'attuale Umbria meridionale (provincia di Terni) inteso però nella sua dimensione "dinamica" di terra di contatto tra realtà culturali e storiche oggi amministrativamente "altre" (in particolare le zone delle province di Rieti e di Viterbo).

Anastasia Quadraccia effettua una ricognizione acribica e approfondita delle fonti scritte disponibili per la ricostruzione della storia di due importanti famiglie dell'Amelia medievale: i Benvenuti (si può dire qui per la prima volta identificati quale famiglia di rilievo nella storia della città) e i più noti, ma mal studiati, Cansacchi, dei quali si ricostruiscono le origini fin dove documentalmente possibile, e li si segue per alcuni secoli nella loro evoluzione sociale e familiare.

Il lavoro mette insieme innanzitutto (*Appendice documentaria*) una massa impressionante di dati, tutti derivati da lettura di prima mano delle fonti: antroponomi, toponimi, istituzioni, oggetti, mestieri; individua relazioni, parentele, transazioni economiche; *in secundis*, comincia a effettuare una riflessione interpretativa della massa stessa (i capitoli 2, 3 e 4 sui *volti* delle due famiglie: politica, economia, società). Gli imponenti Indici vengono così a costituire una straordinaria miniera di dati su Amelia fra Tre- e Quattrocento.

Un ringraziamento particolare va alla Direzione (Elisabetta David) dell'Archivio di Stato di Terni e a Riccardo Passagrilli della Biblioteca Comunale di Amelia.

Amelia, 26 settembre 2017

Edoardo D'Angelo

INTRODUZIONE

Nell'ambito delle rievocazioni storiche organizzate dall'Ente Palio dei Colombi di Amelia, al fine di ricostruire, in modo quanto più filologicamente documentato, la vita cittadina e il tessuto sociale della città, inquadrato nel periodo della redazione dello *Statuto del Popolo* del 1346, chi scrive ha avviato una serie di ricerche nella abbondante e poco studiata documentazione medievale amerina, custodita per la maggior parte presso l'Archivio della Biblioteca Comunale "Luciano Lama".

In questo contributo si concentrano le ricerche effettuate su due famiglie amerine, che con la loro attività politica, commerciale e privata segnarono tutto il XIV secolo e non solo: i Cansacchi e i Benvenuti.

Se i Cansacchi sono meglio noti e studiati¹, anche perché tracce della loro presenza ancora permangono in diversi palazzi cittadini – ben tre sono i Palazzi Cansacchi conservati, tra i quali uno oggi è sede del Comune – il discorso è differente per i Benvenuti, che rappresentano una "scoperta" resa possibile appunto da queste ricerche. L'oblio cui è andata incontro tale famiglia può supporre dovuto al fatto che nessun palazzo cittadino reca il loro nome (cambiamento di cognome? trasferimento in un'altra città? estinzione della famiglia?).

L'approfondimento e la ricostruzione delle dinamiche genealogiche di queste due famiglie consente, data la loro forte presenza nei documenti di archivio, non solo di studiarne la vita pubblica, ma anche quella privata, e riportare alla luce, attraverso la loro partecipazione alla vita cittadina, micro- e macrostoria locale, piccole tessere di un mosaico complicatissimo di portata però estremamente più ampia: i rapporti di Amelia con le città vicine, con il Papato e il Patrimonio di San Pietro in Tuscia, le lotte tra Guelfi e Ghibellini, e un po' tutte le dinamiche sociopolitiche della Tuscia-Sabina nel XIV secolo.

Un approccio a taglio socio-economico alle fonti d'archivio amerine risulta, allo stato attuale della critica, abbastanza nuovo. Se infatti lo studio delle fa-

¹ A tal proposito si vedano gli studi condotti in particolare da un discendente della famiglia stessa, Carlo Cansacchi, intorno alla prima metà del Novecento: CANSACCHI, 1923; CANSACCHI, 1940a; CANSACCHI, 1940b; CANSACCHI, 1955; CANSACCHI, 1956a; CANSACCHI, 1956b; su Martino di Bartolomeo si veda TOCCI, 1975.

miglie e dei loro coinvolgimenti politici continua un filone di interventi precedenti², inserire Amelia in quel processo che Lopez ha definito «rivoluzione commerciale»³ costituisce di fatto una novità e si pone come punto di partenza per affrontare le fonti in un'ottica differente.

Dall'analisi delle fonti è emerso per esempio come, oltre la condivisione di idee e la militanza nella fazione politica ghibellina⁴, i Cansacchi e i Benvenuti fossero materialmente legati da interessi economici, in particolar modo che fossero coinvolti, con ruoli e competenze differenti, nella filiera produttiva della lana.

1. Metodologia e fonti

Per ricostruire le attività delle due famiglie lungo tutto il XIV secolo, punto di partenza è lo *Statutum Populi* del 1346, che, insieme alla precedente versione risalente al 1330, rappresenta il documento centrale della vita politica e sociale amerina nel Trecento⁵. Purtroppo dello *Statutum Communis*, di cui si è a conoscenza attraverso le *Riformanze*⁶ e i numerosi richiami testuali presenti nelle “leggi” del popolo⁷, non vi è più traccia.

L'altro cardine per la ricostruzione della storia medievale della città sono i volumi delle *Riformanze*, conservate presso l'Archivio Comunale di Amelia: esse però coprono soltanto un arco cronologico che va dal 1326 a tutto l'Ottocento, con due interruzioni: la prima dal 1332 al 1386, la seconda durante l'occupazione francese 1799-1808⁸.

² CANSACCHI, 1936; CANSACCHI, 1937; CANSACCHI, 1938a; CANSACCHI, 1938b; LUCCI, 2011; LUCCI, 2013.

³ LOPEZ, 1975, pp. 10-11.

⁴ La famiglia Cansacchi era di fazione ghibellina, così come alcuni esponenti della famiglia Benvenuti, Angelello di Andrea in particolare; sul ramo della famiglia discendente da Cecco, detto Tiralarco, resta qualche perplessità, per le quali si veda infra.

⁵ *Amelia e i suoi statuti medievali*.

⁶ Le *Riformanze* sono le deliberazioni dei Consigli comunali, veri e propri processi verbali delle riunioni degli organismi collettivi ed elettivi dell'antico Comune. Esse erano scritte in appositi registri dai notai addetti all'ufficio.

⁷ *Stat. 1330*, capp. 4, 8, 77, *Stat. 1346*, capp. 1, 4, 31, 50, 164.

⁸ Fino al 1500, i volumi delle *Riformanze* si presentano così suddivisi: volume I 1326-1330, volume II 1330-1331, volume III 1387-1390, volume IV 1391-1394, volume V 1394-1395, volume VI 1396-1401, volume VII 1403-1404, volume VIII 1404-1407, volume IX 1407-1411, volume X 1411-1414, volume XI 1415-1416, volume XII 1416-1419, volume XIII 1420-1424, volume XIV 1424-1427, volume XV 1428-1432, volume XVI 1433-1434, volume XVII 1435, volume XVIII 1436-1437, volume XIX 1437-1438, volume XX 1438-1439, volume XXI

Questa preziosa registrazione dell'attività amministrativa del Comune costituisce una miniera di informazioni di ogni genere, e lo spoglio puntuale di ogni carta ha permesso non solo di conoscere i nomi di chi era attivo in quegli anni, ma anche di vedere che tipo di carica o ufficio ricoprì, con quale continuità e per quale delle cinque *Contrade* cittadine. Le *Riformanze* inoltre hanno consentito, data la grandissima presenza di antroponimi, di avanzare alcune preliminari ipotesi di relazioni di parentela per nomi inusuali e rari come, per esempio, *Tiralarchus Benvenuti* e suo figlio *Cola Tiralarchi*, oppure *Colocius Guidi* e suo figlio *Petrus Colocii*⁹.

Lo Statuto del 1346 si presenta come una testimonianza isolata nel tempo, poiché, mancando i volumi delle *Riformanze* riguardanti quegli anni, le sue norme non possono essere inserite all'interno di una cornice che spieghi quali avvenimenti e quali decisioni portarono il Comune amerino a prenderle. È questo proprio in un momento storico in cui Amelia decide di riscrivere la propria "Costituzione" a distanza di soli 16 anni (il precedente Statuto risale – come detto – al 1330). Discorso diverso è per lo Statuto del 1330, che può essere inquadrato e analizzato grazie alla presenza del II volume delle *Riformanze*, abbracciante gli anni 1330-1331. Trattandosi di *corpora* normativi, si registra piuttosto di rado la

1439-1440, volume XXII 1441-1442, volume XXIII 1443-1444, volume XXIV 1444-1448, volume XXV frammenti 1416 / 1447 / 1455 / 1456 / 1445 / 1460 / 1448, volume XXVI 1448-1449, volume XXVII 1449, volume XXVIII 1449-1450, volume XXIX 1450-1451, volume XXX 1451-1452, volume XXXI 1452, volume XXXII 1453-1454, volume XXXIII 1454-1458, volume XXXIV 1456-1457, volume XXXV 1458-1459, volume XXXVI 1459, volume XXXVII 1459-1460, volume XXXVIII 1460-1461, volume XXXIX 1461-1463, volume XL 1464-1466, volume XLI 1466-1469, volume XLII 1470, volume XLIII 1471-1472, volume XLIV 1473-1475, volume XLV 1475-1476, volume XLVI 1476-1478, volume XLVII 1478-1484, volume XLVIII 1484-1485, volume XLIX 1486-1487, volume L 1487-1491, volume LI 1491-1493, volume LII 1493-1494, volume LIII 1494-1495, volume LIV 1496-1497, volume LV 1498-1499, volume LVI 1499-1500.

⁹ In tutti i documenti consultati esiste un solo uomo rispondente al nome di Tiralarco di Benvenuto, ricordato talvolta anche semplicemente come Tiralarco senza la menzione del patronimico *Benvenuti*, elemento che ha indotto fin dal principio a far pensare che ci si trovasse di fronte non a un nome bensì a un soprannome, caso estremamente frequente nella documentazione amerina; al nome di Colocio invece, pur non essendo frequentissimo, rispondono almeno quattro uomini diversi: *Colocius Lontagri*, *Colocius magistri Petri*, *Colocius Formiconis* e *Colocius Guidi* stesso, dove *Lontagri* e *Formiconis* si ritiene essere a loro volta soprannomi. A differenza di casi dove nome e patronimico sono molto comuni tipo Angelello, Cecco ecc., Colocio, oltre a non esser di per sé un nome attestatissimo, è ricordato sempre per esteso, soprattutto nel caso di Colocio di Guido; Pietro infatti non è detto *Petrus Colocii* ma *Petrus Colocii Guidi*.

presenza di nomi di persona, se non per identificare un territorio o una zona del centro abitato, o per indicare chi dovesse ricoprire un certo ufficio, e ovviamente nella *Premessa*, quando vengono elencati gli *statutarii*, i testimoni e i notai che redassero i documenti¹⁰.

Collocando gli avvenimenti, cui si fa riferimento nelle *Riformanze*, nel più ampio contesto storico italiano, le due famiglie amerine sono state inquadrare nello scacchiere regionale e nazionale, tenendo presente soprattutto la contrapposizione Guelfi *vs* Ghibellini.

Un'ulteriore, preziosissima documentazione, accanto a *Statuti e Riformanze*, è costituita dai volumi dei *Catasti*, custoditi presso l'Archivio della Biblioteca Comunale di Amelia: i primi tre volumi, in pergamena, sono datati al 1372, con aggiunte a margine e interventi di cassatura posteriori anche di trent'anni¹¹. I *Catasti* sono divisi per Contrada e di cinque restano soltanto quello di Platea, Posterola e Vallis, mancando all'appello Burgus e Collis¹². Sebbene già il solo confronto della scrittura dei tre volumi basterebbe a dimostrare l'uniformità della mano, fortuna vuole che si sia conservata la prima carta in tutti e tre, nella quale vi è la menzione del notaio, *Thomas de Eugubio*. Le tre carte iniziali sono praticamente identiche, fatta eccezione per i nomi delle tre contrade, e per la presenza di una ben conservata decorazione rossa e nera con motivi floreali, con modulo diverso in ogni volume. Il Catasto di Vallis è l'unico dei tre a non presentare una rubricella elencante tutti i censiti all'interno del volume.

I *Catasti*, pur fotografando dettagliatamente il solo anno 1372 con aggiunte non sistematiche per il trentennio successivo, restituiscono comunque materiale interessante, in particolare una pletora assai consistente di antroponimi (per le donne l'indicazione del padre e/o del marito) e soprattutto di toponimi.

Tuttavia, considerando che possediamo con le *Riformanze* il blocco di anni 1326-1331, e con il *Catasto* un blocco di anni tra il 1372 e la datazione delle

¹⁰ Premessa allo Statuto del 1346.

¹¹ I catasti conservati sono ventisei in tutto e coprono un arco cronologico che va dal 1372 al 1765, con consistenti lacune. Ogni volume prende in esame zone del centro storico oppure i Castelli.

¹² In realtà nello scaffale destinato ai *Catasti*, contrassegnati dai numeri 1 e 3, altri due volumi possono essere ricondotti al medesimo anno dei tre sopraddetti e alla mano di *Thomas de Eugubio*. Il volume numero 1 è certamente il *Catasto dei castelli* come si evince dalla carta iniziale, dove per altro si legge il nome del notaio, e dalla presenza dello stesso tipo di rubricella che si trova nel catasto di Pusterule e di Platea. Il volume numero 3 non presenta né carta iniziale né rubricella, rendendo pertanto difficoltosa l'attribuzione a una qualche area, ma avvalendosi dei richiami, lì presenti, alle carte degli altri coevi catasti, di cui l'attribuzione è invece sicura, si può sostenere con un buon margine di sicurezza che il volume 3 sia il Catasto della Contrada Burgus.

successive note marginali, i nomi presenti nei due elenchi difficilmente potranno intersecarsi, perché, tenendo conto che la vita media di un uomo era di settant'anni, nel *Catasto* tendenzialmente sono citati i nipoti degli uomini delle *Riformanze* e, dal momento che per prassi si indicavano gli uomini mediante il proprio nome e quello del padre e solo per casi sporadici si arrivava a tre elementi ricordando anche il nonno, è molto difficile, ma non impossibile, stabilire se e che parentela avessero gli uomini del primo blocco con quelli del secondo.

Bisogna inoltre tener presente che l'elenco degli antroponomi desunto dalle *Riformanze* rappresenta solo una parte dei cittadini, cioè i maggiorenti della città che, per stirpe o per capacità personali, arrivano a ricoprire uffici pubblici, mentre invece nel *Catasto* la platea appare più ampia, figurandovi tutti coloro che, abitando nella Contrada del volume di riferimento, possiedono anche un solo appezzamento di terreno.

Statuti del Popolo, Riformanze e Catasti, pur costituendo un notevole materiale documentario, solo con difficoltà e spesso su base soltanto ipotetica consentono di ricostruire alberi genealogici saldi e definiti, perché troppo circoscritti temporalmente e poveri di indicazioni risolutive riguardanti relazioni di parentela, data la natura stessa dei documenti. Problema nel problema, naturalmente, i numerosi casi di omonimia, che rendono assai arduo decidere se si tratta dello stesso personaggio o appunto di due omonimi.

Ad aprire nuovi scenari può però contribuire la notevole serie di pergamene conservate presso l'Archivio Comunale amerino: si tratta di documentazione che non conosce interruzioni temporali considerevoli e, oltre argomenti di natura pubblica e diplomatica, tratta di questioni riguardanti la sfera del privato come cause, testamenti, suppliche e atti di *quietatio*¹³.

Tenendo conto della destinazione di questi documenti, è comprensibile perché vi si trovino spesso illustrate le relazioni di parentela e perché sia proprio una pergamena a restituirci il vero nome – Cecco – di Tiralarco di Benvenuto¹⁴. A differenza delle *Riformanze* infatti, registro delle attività del Comune per il Comune, le pergamene testimoniano l'attività del Comune e dei suoi cittadini in rapporto a città vicine, a Roma e all'autorità pontificia, e quindi in esse risultano necessari chiarimenti prosopografici maggiori (rivolgendosi anche a fruitori non amerini).

Ulteriore documento utile ai fini della presente ricerca è lo *Statuto* della Confraternita di Santa Maria dei Laici, datato al 1355, conservato sempre presso

¹³ Le pergamene conservate sono in tutto 328 e coprono un arco cronologico dal 1210 al 1852.

¹⁴ 3.XIII.

l'Archivio Comunale. Di questo testo esiste una trascrizione dattiloscritta effettuata dal notaio Giovanni Spagnoli, e lo studio fatto da Giuseppe Abate¹⁵.

Ancora, utili si sono rivelati il primo volume del *Liber Camerarii*, cartaceo, conservato presso l'Archivio di Amelia, datato 1401-1407, nel quale vengono registrate le entrate e le uscite del Comune amerino, e il *Liber Criminalis*, piccolo fascicolo cartaceo, datato al 1359, contenente gli atti della fase istruttoria di un processo.

Last, ma davvero *not least*, all'interno della documentazione amerina medievale vanno considerati gli atti notarili¹⁶, custoditi presso l'Archivio di Stato di Terni (Notarile di Amelia): questa documentazione davvero consente di connettere nomi in apparenza lontani e di comprendere che tipo di legame sussistesse tra questi. Fondamentali per la ricostruzione della sfera privata i testamenti e gli atti di matrimonio, mentre per le attività economiche gli atti di *depositum*, *locatio*, *quietatio*, *promissio* ed *emptio*. Gli atti di *depositum* in particolare hanno consentito di saldare a maglie strette gli interessi politici, riscontrati nelle pergamene, con quelli economici perfino tra esponenti delle due famiglie qui in esame.

Nonostante la documentazione contenuta nel presente studio sia stata tratta esclusivamente dagli archivi di Amelia e di Terni, per un quadro più completo delle testimonianze relative alle due famiglie occorre menzionare l'esistenza di nove pergamene conservate presso l'Archivio di Stato di Roma¹⁷. Si è deciso

¹⁵ ABATE, 1957.

¹⁶ Il primo volume degli atti notarili, redatto dal notaio Giacomo di Lello, è datato 1305-1333; nonostante sia stato restaurato, le ultime carte restano leggibili solo in parte e si registra una certa confusione nell'ordine delle stesse, sebbene la numerazione segnata in cifre arabe risulti cassata e poi corretta mantenendo comunque la consequenzialità. Il secondo volume, redatto da Tommaso di Farisello, riguarda gli anni 1350-1354; il terzo, sempre redatto dal Fariselli, anni 1358-1362; il quarto, da Pietro di Bartolomeo, anni 1356-1363; il quinto, da Pietro di Simone, anni 1367-1372; il sesto, da Leonardo di Domenico, 1369-1373; il settimo, da Leonardo di Domenico, 1373-1378; l'ottavo, da Gregorio di Manuzio, 1372-1433; il nono, da Paolo di Giacomuccio, 1369-1380; il decimo, da Paolo di Giacomuccio, 1384-1401; l'undicesimo, da Giovanni di Roberto, 1375-1408; il dodicesimo, da *Gili* Giovanni di Brancatello, 1385-1398; il tredicesimo, da *Gili* Giovanni di Brancatello, 1398-1403; il quattordicesimo, da Ugolino di Giacomo di Ceccuzio, 1384-1401; il quindicesimo, da Ugolino di Giacomo di Ceccuzio, 1401-1416; il sedicesimo, da Bartolomeo di Vettolino, 1387-1439; il diciassettesimo, da Gabriele di Nicola, 1392-1405; il diciottesimo, da Francesco di Celluzio di maestro Giovanni, 1398-1400; il diciannovesimo, da Francesco di Celluzio di maestro Giovanni, 1400-1404.

¹⁷ ASRoma, Pergamene, Amelia, cass. 97 (1298-1498). Il fondo è costituito da 13 pergamene, delle quali ben 9 contengono atti relativi alla famiglia Cansacchi. Le pergamene possono essere

tuttavia di non inserire nell'Appendice documentaria il regesto di questi documenti, poiché le pergamene ora a Roma non sono state visionate direttamente da chi scrive; ne esiste però un utile schedario descrittivo preparato dai funzionari dell'Archivio di Roma, consultabile online.

2. Struttura della ricerca

Il presente studio si divide in due parti, ciascuna dedicata a una famiglia e introdotta dall'albero genealogico corrispondente, cui seguono i dossier relativi agli esponenti, contrassegnati da un numero arabo e dal nome presente anche nell'albero.

Nell'Appendice Documentaria, le schede regestanti i singoli atti (numeri romani di identificazione) vengono riferite ai personaggi che figurano come soggetti, sia attivi che passivi, dell'atto stesso (numero arabo di identificazione). Sarà comunque possibile accertare, comprendere e ricostruire la presenza anche dei personaggi che non hanno un loro spazio autonomo nella repertoriatura (ma sono a vario titolo citati negli atti e presenti nell'albero genealogico) per mezzo dell'Indice degli Antroponimi. Ogni dossier presenta tutte le occorrenze in cui un esponente compare nei documenti consultati¹⁸, e ogni scheda, contraddistinta da un numero romano, è accompagnata da un item riassuntivo in italiano, da un regesto sempre in italiano e da un piccolo elenco (in latino) degli antroponimi e toponimi contenuti nell'atto.

Quando all'interno di uno stesso atto figurano coinvolti più esponenti, la scheda non viene ripetuta per ogni personaggio, ma viene riferita all'esponente che risulta ricoprire un ruolo di maggiore importanza¹⁹. All'interno del rege-

facilmente consultate al sito: http://www.archivisias.it/consulta_dettagli_albero.asp?IST_ID_Elemento=794000000&DettagliRootNode=794000235. Questi documenti si trovano menzionati anche nell'articolo di Mattia Voltaggio relativo alle più antiche carte della chiesa e ospedale di S. Giacomo de Redere di Amelia.

¹⁸ Per alcuni esponenti della famiglia Cansacchi, per i quali molti atti, soprattutto quelli di *depositum*, si presentano praticamente identici, fatta eccezione per la quantità di denaro affidato, si è deciso di porre nel testo solo uno di quegli atti, quello più interessante o per la somma di denaro o per qualche altra informazione correlata ivi contenuta, e gli altri di segnalarli in nota.

¹⁹ Per esempio, se si tratta di un atto di compravendita e x è il venditore o il compratore, e y è il testimone, il documento si troverà nella scheda relativa a x ecc. Qualora invece nell'atto due o più esponenti figurassero coinvolti con il medesimo ruolo, la collocazione del documento resta maggiormente arbitraria, ma sarà comunque possibile avere il quadro completo di ogni personaggio con la consultazione dell'Indice degli Antroponimi.

sto il corsivo con cui sono evidenziati alcuni termini sta a indicare traduzione o/e lettura incerta.

Essendo l'ortografia dei nomi e dei toponimi straordinariamente oscillante, si è deciso di omologare laddove possibile i nomi riducendoli a un'unica forma nei piccoli indici dei nomi posti sotto a ogni scheda: nel regesto in italiano, il nome proprio è stato tradotto nella corrispondente forma italiana, quando il nome è chiaro, mentre invece se il nome è sconosciuto, la forma è stata accostata all'italiano quanto più possibile; stesso discorso per il patronimico, indicante il nome del padre, sia quando è preceduto dall'appellativo di *magister* o di *ser*, sia quando non è preceduto da appellativi di tal genere.

Gli appellativi di *magister* e di *ser* sono quindi stati tradotti nelle corrispondenti forme italiane di *maestro* e *ser*, mentre invece l'appellativo *dominus*, poiché in italiano non esiste un termine in cui possa essere tradotto – tipo *don* – senza incorrere in fraintendimenti di senso, è stato tolto dal regesto italiano, ma mantenuto nell'indice dei nomi, in latino, posto sotto la scheda²⁰. Identico discorso per quanto concerne quei nomi che presentano menzionato anche il nome del nonno.

Si registra metaplasmo nel nome *Mannus* » *Mannes*²¹.

Si registra sonorizzazione per *Ceccus* » *Geccus*²².

Si registra nasalizzazione in termini come *Bartholomeus* » *Martholomeus*²³.

La consonante *-ç-* è stata resa con *-z-*.

Il gruppo consonantico *-ti-* e *-ci-*, usato in modo ambivalente, è stato reso con *-ci-* o con *-cci-*²⁴.

L'albero genealogico della famiglia Benvenuti è stato stilato e compilato in questa sede per la prima volta, mentre invece per l'albero della famiglia Cansacchi si è preso a riferimento, con le dovute correzioni e ampliamenti, quello stila-

²⁰ *Ser* e *dominus* sono talvolta utilizzati indifferentemente, come nel caso di *Iohannes ser Salvati* che ricorre anche come *Iohannes domini Salvati*: in tal caso si è preferito dare spazio alla seconda forma, per non creare confusione nel lettore, rimandando poi a un indice finale dove vengono segnalate le oscillazioni del nome stesso.

²¹ AST. Amelia, vol. 1, f. 16v-17r.

²² 3.XII.

²³ 3.XIX.

²⁴ Il nome Colocio oscilla tra le forme *Coloctius* e *Colocius*.

to da Carlo Cansacchi, contenuto nello studio su Martino di maestro Bartolomeo²⁵. L'albero genealogico di Cansacchi segue quanto scritto in un atto notarile dell'aprile del 1402²⁶, nel quale, a seguito di una dispensa matrimoniale che viene richiesta da Giovanni di Roberto di Amelia e da donna Giovanna di Basano, precedentemente sposata con Paoello di Silvestro, zio alla lontana di Giovanni, viene ricostruita l'ascendenza familiare di Giovanni di Roberto, nipote di maestro Bartolomeo di Buccio [*scilicet* Cansacchi], e quella di Paoello di Silvestro, figlio di un cugino di maestro Bartolomeo. Dall'atto si evince soltanto questo per quanto riguarda una ricostruzione certa della genealogia dei Cansacchi: Gerardo di Tebaldo de' Casaccis di Amelia ha due figli, Buccio e Pietro; da Buccio nasce maestro Bartolomeo, mentre da maestro Pietro nasce Silvestro; da maestro Bartolomeo nasce Gigliola, mentre da Silvestro nasce Paoello; Gigliola sposa Roberto di Angelucolo dalla cui unione nasce Giovanni di Roberto, colui che chiede la dispensa matrimoniale.

La differenza tra l'albero redatto da Cansacchi e quello qui presentato sta nella eliminazione di un presunto figlio di Bartolomeo, tale Giovanni, che in realtà non è figlio di maestro Bartolomeo, ma di un Bartolo di Amelia. Le due figure non sono sovrapponibili perché Giovanni non risulta mai nominato negli atti di eredità cui sono interessati gli altri fratelli e inoltre, pur essendo Bartolo e Bartolomeo in sostanza lo stesso nome, tutti i figli di maestro Bartolomeo presentano il patronimico sempre per esteso e mai col semplice Bartolo. Lo stesso maestro Bartolomeo non è mai chiamato Bartolo. In aggiunta, Cansacchi fornisce come documento per testimoniare l'appartenenza di Giovanni ai Cansacchi una pergamena datata 1331 nella quale egli, notaio, avrebbe difeso alcuni fuoriusciti²⁷, ma lo stesso Giovanni è nominato in un'altra pergamena del 1324²⁸ in cui risulta essere uno dei testimoni dell'atto, steso proprio dal suo presunto padre maestro Bartolomeo. Ma è impossibile che maestro Giovanni fosse figlio di Bartolomeo, quando Cansacchi stesso sostiene nello studio qui citato che il primo figlio fosse Martino, per il quale indica, tra l'altro, approssimativamente come data di nascita il 1315.

Ammettendo infatti che Giovanni fosse il secondo figlio di maestro Bartolomeo e fosse nato nel 1316 subito dopo Martino²⁹, come poteva a otto anni esse-

²⁵ CANSACCHI, 1923.

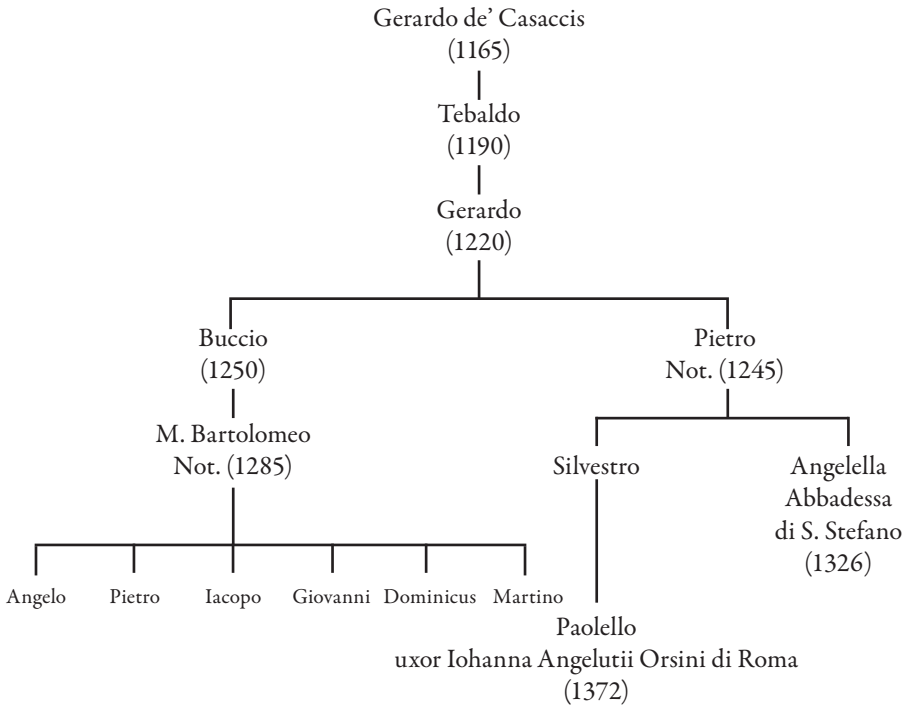
²⁶ AST. Amelia, vol. 19, f. 90v-92v.

²⁷ 5.XXXVIII.

²⁸ ASCAmelia, Pergamena 57.

²⁹ Si ritiene che il primo figlio di maestro Bartolomeo non fosse Martino ma Angelo, poiché nel 1350 risulta già defunto ed è suo figlio Angelello a figurare assieme ai suoi zii, Pietro, Giacomo,

re già notaio? Altra differenza è l'ampliamento delle figure che interessano la famiglia: l'albero di Cansacchi infatti non si spinge oltre i figli diretti di maestro Bartolomeo.



Per quanto riguarda la completezza dei due alberi genealogici qui contenuti, occorre fare una doverosa precisazione. Due matrimoni uniscono gli alberi delle due famiglie: il primo matrimonio è quello tra Cecca di Colocio di Guido [*scilicet* Benvenuti] e Giacomo di maestro Bartolomeo [*scilicet* Cansacchi], avvenuto verosimilmente negli anni '40 del '300³⁰; il secondo matrimonio che riunisce nuovamente le due famiglie è quello tra Petruccia di Ludovico di Pietro di Colocio [*scilicet* Benvenuti] e Crispolto di Andrea di Martino [*scilicet*

Gerardo negli atti come testimone, erede ecc., in quanto quindi soggetto giuridico. Angelella è sicuramente più grande di tutti i suoi cugini che risultano soggetti giuridici sono dopo gli anni '70 del '300, mentre lui già nel 1361 è presente in un atto in qualità di notaio delle gabelle e delle bestie vd. 13.CII.

³⁰ Dell'unione tra Cecca e Giacomo non si hanno conservati gli atti di matrimonio, pertanto l'arco temporale in cui il matrimonio è stato contratto è una deduzione di chi scrive. Si conosce il legame tra i due dall'atto di vendita 16.CXXIV, in cui Cecca risulta già essere moglie di Giacomo.

Cansacchi], di cui si ha notizia tramite un atto di promessa di dote datato 11 agosto 1420³¹.

Il secondo matrimonio, poiché fuori dal margine temporale di questa ricerca, viene menzionato soltanto qui nell'Introduzione ma non è poi segnalato all'interno dell'Appendice documentaria, mentre invece la prima unione viene notificata all'interno degli alberi genealogici, senza però che quest'ultimi vengano rappresentati uniti, al fine di non compromettere la consultazione degli stessi.

Cecca e Giacomo vengono poi rispettivamente schedati sotto la propria famiglia di origine e i figli nati da questa unione nominati sotto l'albero dei Cansacchi, rispettando la patrilinearità.

3. Il volto politico dei Benvenuti e dei Cansacchi. Tra Guelfi e Ghibellini

Prima di poter analizzare dettagliatamente quali ruoli e quali cariche avessero ricoperto Cansacchi e Benvenuti nella politica amerina, giova sicuramente ricordare che il secolo XIV fu un periodo estremamente confuso e sanguinoso non solo per Amelia, ma per la penisola italiana tutta, il cui conflitto principale, e tutto quello che ne derivò, vide protagonisti le due massime autorità dell'epoca: quella imperiale e quella pontificia.

Ovviamente questo intervento non vuole ripercorrere tutti gli eventi politici e bellici che segnarono il secolo XIV affrontando il discorso in termini di macrostoria italiana, ma vuole presentare quegli stessi eventi dal punto di vista di Amelia, e come essi abbiano riverberato nelle scelte politiche del piccolo centro umbro.

A mio avviso, due sono gli eventi nella storia amerina che vanno segnalati e che possono fungere da spartiacque nella lettura delle fonti: la calata di Ludovico il Bavaro nel 1327 e la sottomissione di Amelia al cardinale Egidio di Albornoz nel 1354.

Fortuna vuole che per quanto riguarda il primo evento la documentazione amerina abbia conservati gli attuali primi due volumi delle *Riformanze*, abbracciati proprio gli anni appena precedenti e di poco successivi (1326-1332), oltre al protocollo notarile di Giacomo di Lello (1305-1333) e una serie nutrita di pergamene; mentre per il secondo si è meno fortunati, poiché mancano le *Riformanze*. Tuttavia leggendo le fonti, si nota come nella prima parte del '300 sia vivissimo il conflitto tra Guelfi e Ghibellini, tanto che nello *Statuto* del 1346 gli

³¹ ASRoma, Pergamene, Amelia, cass. 97, pergamena 11.

Anziani e i Dieci, massime espressioni del governo del popolo, dovevano appartenere in parti uguali alle due fazioni³², e, soprattutto dalle pergamene, emerge la tendenza a intraprendere o perpetrare conflitti con tutte le realtà del circondario (Orvieto³³, Lugnano³⁴, Foce³⁵, Rieti³⁶, Spoleto³⁷, Terni³⁸). Per quanto riguarda invece ciò che accade dopo l'intervento del Cardinale Egidio di Albornoz, nella documentazione non si fa praticamente più riferimento alle due fazioni e gli animi sembrano placarsi.

Per tale ragione, per gli esponenti dei Benvenuti e dei Cansacchi di prima e seconda generazione si possono avviare considerazioni sulla loro appartenenza alla fazione ghibellina o a quella guelfa, mentre invece per gli uomini già a partire dalla terza generazione, mancando proprio le *Riformanze* ed essendo meno viva e utile questa appartenenza, è impossibile stabilirlo con le sole fonti amerie qui prese in esame, seppure risulti che dei 42 personaggi analizzati 28 abbiano ricoperto pubblici incarichi³⁹.

Bisogna inoltre tener presente che all'interno della stessa famiglia non era automatico né necessario che tutti appartenessero al medesimo schieramento politico.

Per la famiglia Benvenuti figurano in prima e seconda generazione Andrea di Benvenuto, con i figli Angelello, Petrucciolo e Ceccarello, Cerracchio di Benvenuto con i figli Lucarello, Mattiolo e il genero Colocio di Guido e Tiralarco di Benvenuto col figlio Cola; per la famiglia Cansacchi invece, potendo prendere in considerazione solo la prima generazione e un solo esponente di seconda, sono presenti maestro Bartolomeo di Buccio, maestro Donadeo di Buccio, Silvestro e Colocio figli del maestro Pietro e Angelo di maestro Bartolomeo.

Maestro Bartolomeo di Buccio, maestro Donadeo di Buccio, Angelo di maestro Bartolomeo, Angelello, Petrucciolo e Ceccarello di Andrea sono sicuramente Ghibellini, perché, oltre a una massiccia presenza nelle *Riformanze*, sono nominati all'interno di alcune pergamene come: firmatario contro Manno

³² *Stat. 1346*, cap. 2.

³³ 5.XXIX; 5.LVIII; 24.CLIX.

³⁴ 5.XXIX; 5.LVIII; 24.CLIX.

³⁵ 5.XXXIX.

³⁶ 3.XXII.

³⁷ 23.CXLVI.

³⁸ 8.LVI.

³⁹ A questi 42 vanno tolti Ceccarello di Andrea, appartenente al clero e dunque fuori dagli incarichi politici, e di altri 6, Pietro di Cola di Tiralarco, Paolo di Pietro di Colocio, Antonio di Petrucciolo di Andrea, Cecco di Colocio, Manno di Colocio e Angelello di Colocio, non si ha la certezza, perché il periodo in cui avrebbero potuto ricoprire cariche, avrebbe dovuto essere testimoniato nelle *Riformanze* che non abbiamo.

de' Internibili, considerato vescovo usurpatore, il canonico Ceccarello⁴⁰, inquisiti nel 1330 da fra' Bartolino di Perugia per aver appoggiato il Bavaro contro papa Giovanni XXII, Angelello e Bartolomeo⁴¹, implicati nell'incendio del 1332 del castello di Foce, Angelello, Bartolomeo e Donadeo⁴², nominati come fuoriusciti, Angelello, Petrucciolo e Angelo⁴³, e indicati proprio come Ghibellini fuoriusciti, ancora una volta Angelello e Bartolomeo⁴⁴.

Cosa c'entrano il vescovo Manno e il castello di Foce per poter decretare l'appartenenza alla fazione ghibellina?

Senza addentrarsi in ragionamenti troppo complicati per i quali si rimanda ad altri studi⁴⁵, semplificando molto la questione e sfruttando solo le fonti qui a disposizione, si prenda in esame la *Riformanza*⁴⁶ dell'ottobre del 1328, nella quale proprio maestro Bartolomeo fornisce un parere su come vada affrontata la questione dell'episcopato amerino, visto che in quel momento, esattamente come con la compresenza del papa ufficiale, Giovanni XXII, e dell'antipapa Niccolò V, nominato da Ludovico il Bavaro nel maggio del 1328, Amelia si ritrova con due vescovi, Manno degl'Internibili, nominato da papa Giovanni, e Nicola di Alviانو, fratello del temibile e ben noto ghibellinissimo Giannotto, nominato nel settembre del 1328 in Viterbo dall'antipapa, poiché il vescovo in carica, Giovanni Gocei, mai si era mosso da Avignone⁴⁷.

Ceccarello di Andrea, assieme ad altri canonici amerini, considera Manno un usurpatore, un intrigante, dal momento che non aveva l'età per essere vescovo e che era addirittura nipote di eretici⁴⁸. Ed è sempre il vescovo Manno che il 30 ottobre 1329 depone contro gli Amerini, denunciandoli all'autorità pontificia per gli eccessi commessi contro Giovanni XXII, saputo dell'incoronazione a Roma del Bavaro nel 1328⁴⁹.

Il vescovo Manno non verrà mai accettato dagli Amerini, tanto che il cardinal Legato, Giangaetano Orsini, una volta ottenuta la sottomissione di questi e l'abiura contro il Bavaro e l'antipapa, allontana Manno da Amelia, assegnandogli

⁴⁰ 7.LIV.

⁴¹ 5.XXXVI.

⁴² 5.XXXIX.

⁴³ 5.XL.

⁴⁴ 5.XLI.

⁴⁵ Per i rapporti tra Guelfi e Ghibellini in Amelia: SCAVALCANTI, 1906.

⁴⁶ 24.CLXXII.

⁴⁷ FUMI pp. 271 e seguenti; D'ANGELO-LUCCI 2016, p. 50.

⁴⁸ 7.LIV, ASCAmelia, Pergamene, 86, 88, datate 4, 10 e 11 maggio 1329.

⁴⁹ FUMI, pp. 340-349.

come dimora provvisoria Foce con l'intento di destinarlo poi ad altro incarico; ma egli, pur contumace, rimarrà in carica fino alla sua morte avvenuta nel 1363⁵⁰.

Come collegare invece i responsabili dell'incendio di Foce con la fazione ghibellina? È una pergamena⁵¹ a testimoniare questa sovrapposizione, nella quale si dice che i fuoriusciti e ghibellini, sebbene nominati solo Angelello e Bartolomeo, erano accusati di quanto commesso contro il castello di Foce, dimora, tra l'altro, proprio del vescovo Manno.

Da queste stesse fonti prese in esame, tra l'altro, risulta sempre ghibellino Cola di Falcione di Montecampano, fratello di donna Contessa, moglie del notaio Cerracchio di Benvenuto, del quale però non si è in grado di stabilire le simpatie politiche. Stesso discorso per Colocio di Guido, marito di Petrucciola, figlia di Cerracchio, che mai appare nominato in questi documenti chiarificatori, ma che sappiamo ancora vivo all'epoca dei fatti. Semplice disinteresse? Improbabile. Esponente della fazione opposta? Probabile.

Colocio e Bartolomeo figurano spessissimo nominati insieme nel ricoprire incarichi ufficiali per la Contrada Vallis: per esempio il primo settembre 1330⁵² risultano essere due dei Dieci del Popolo; ora, questo farebbe supporre, sapendo che Bartolomeo era ghibellino, secondo il principio enunciato nello *Statuto del Popolo* del 1346⁵³ nelle elezioni di Anziani e di Dieci del Popolo, per il quale dei sei Anziani tre dovessero essere guelfi e tre ghibellini e cinque e cinque per i Dieci, che Colocio fosse di parte guelfa.

In verità la *Riformanza* cui si è fatto riferimento risale al 1330, ben sedici anni prima dello *Statuto* preso in esame, mentre una rubrica del genere manca nello *Statuto* del 1330. Una *Riformanza* datata al primo giugno del 1327⁵⁴ riforma l'elezione degli Anziani e dei Dieci non facendo alcuna menzione a Guelfi e a Ghibellini, ma a due "società" dalle quali gli elettori e gli eletti degli Anziani e dei Dieci devono essere presi in parti uguali: quella di Sant'Angelo e quella di San Giovanni, specificando che per i Dieci in ogni contrada ci fosse un eletto dell'una e dell'altra società. Andando indietro di qualche carta si legge però che il Consiglio cittadino aveva già allora stabilito quanto riconfermato poi nella rubrica del 1346, aggiungendo inoltre che la custodia della città era affidata ai Ghibellini⁵⁵.

⁵⁰ D'ANGELO-LUCCI 2016, pp. 52-53.

⁵¹ 5.XLI.

⁵² 8.LXXII.

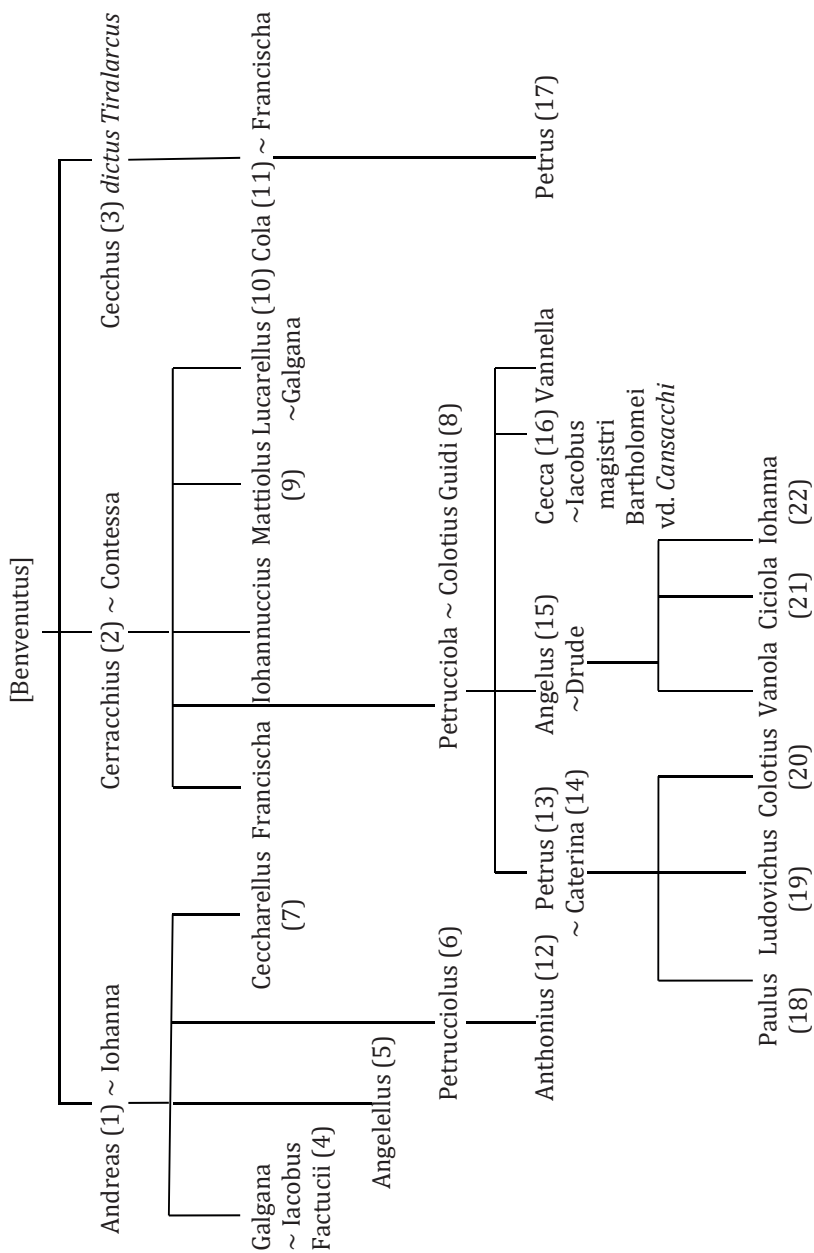
⁵³ *Stat. 1346*, cap. 2.

⁵⁴ ASCA, Riformanze I, f. 201v-202r.

⁵⁵ ASCA, Riformanze I, f. 199v.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Benvenuti



1. ANDREAS BENVENUTI

I

– 4.12.1307

– Compravendita di un casale con Lucio di Cagno

– [AST. Amelia, vol. I, f. 16v-17r]

– *Regesto*: Carlo di Nicola de' Internibili, capitano e difensore del Comune di Amelia, avendo la facoltà di vendere per conto del Comune stesso i beni mobili e immobili sottratti ai ribelli amerini, conformemente a quanto dettato dallo statuto del popolo della città, concede in vendita ad Andrea di Benvenuto e a Lucio di Cagno il casale di Manno di Errigocio, posto in contrada Aquilano, confinante con le proprietà di Cecco di Pietro Spagle e di Masseo di Medonie, per 200 lire cortonesi.

Antroponimi: Carolus Nicolai – Andreas Benvenuti – Lutius Cagni – Mannes Herrigocii – Cecchus Petri Spalee – Masseus Medonie – Vitalis Andree de Canale – Petrucciulus Raynucoli de Alviano – Pancratus dominus Petri de Amelia.

Toponimi: contrata Aquilani.

II

– 26.10.1318

– Quietanza tra Pecora di Puccio di Arezzo e Andrea Benvenuti

– [AST. Amelia, vol. I, f. 36v]

– *Regesto*: Pecora di Puccio di Arezzo, divenuto cittadino romano, pone fine alla controversia con Andrea di Benvenuto relativa al debito di 78 lire cortonesi contratto per l'acquisto di quattro *panni burgenses*, dichiarando di non pretendere altro. Il prezzo dei panni è fissato dal pubblico atto scritto per mano del notaio Cerracchio di Benvenuto.

Antroponimi: Pecora Pucii de Aretio – Andreas Benvenuti – Cerracchius Benvenuti – Richus magistri Thomassi – Ciucius Gerardocii.

III

– 25.3.1324

– Testamento di Andrea Benvenuti

– [AST. Amelia, vol. I, f. 81r-v]

– *Regesto*: il testamento di Andrea di Benvenuto si apre con i lasciti alle chiese, alle confraternite e alle opere pie. Andrea di Benvenuto restituisce alla moglie Giovanna la sua dote ammontante a 400 lire di denari cortonesi e la nomina usufruttuaria di tutti i suoi beni; alla figlia Galgana, moglie di Giacomo di Fattuccio, lascia 200 lire di denari cortonesi e tutti i beni mobili che ebbe in dote quando si sposò e inoltre le dona una tunica di mischiato fiorentino; lascia a Contessella sua figlia 160 lire di denari cortonesi e un *lectum pannorum* che vuole che lei abbia quando si sposerà. Stabilisce inoltre che le sue figlie, se dovessero restare senza marito, possano tornare nella casa paterna e che, riprese le doti a loro destinate dal de cuius, le ripartiscano con gli eredi di seguito nominati. Nomina eredi universali di tutti i suoi beni Angelello, Ceccarello e Petrucciolo, stabilendo inoltre che, se uno di loro dovesse morire senza figli entro il tredicesimo anno della loro età, l'eredità passi agli altri figli in stirpe non in *capite*. L'atto è redatto presso la casa del detto Andrea, alla presenza di ser Pietro di Iannicello, maestro Pietro di maestro Giovanni, Colocio di Guido, maestro Pietro del maestro Angelo, Mannuccio di Venturello, Ceccarello di Egidio, Giacomo di Fattuccio e Tucolo di Ofreduccialo di Amelia.

Antroponimi: Iohanna – Galgana – Iacobus Factucii – Contessella – Angelellus – Ceccharellus – Petrucciolus – ser Petrus Iannicelli – magister Petrus magistri Iohannis – Colocius Guidi – magister Petrus magistri Angeli – Mannucius Venturelle – Ceccharellus Egidii – Iacobus Factucii – Tucolus Ofreducciali.

IV

– 19.1.1327

– Petizione agli Anziani da parte di Vitale di Roma

– [ASCAmelia, Riformanze I, f. 164r]

– *Regesto*: il 19 gennaio viene esibita di fronte agli Anziani in carica, tra i quali figura maestro Andrea di Benvenuto, la petizione dell'ebreo Vitale di Roma, ora cittadino di Amelia, riguardante la somma di 500 denari cortonesi.

Antroponimi: Mannes magistri Pauli – Marchus Ghirardi – Martholomeus Iuntole – magister Andrea Nuti – Lucius Petri.

V

– 5.8.1330

– Norma statutaria relativa al deflusso delle acque

- Statutum Populi Amelie 1330, art. 263¹³³
- *Regesto*: [*De aqua colligenda que decurrit per plateam Sancte Marie*] nella rubrica viene decisa la costruzione di una cloaca per il deflusso delle acque da piazza Santa Maria fino alla chiesa di Santa Firmina. Vengono nominati i supervisori dei lavori e viene stabilito che il materiale venga fornito dal Comune mentre le spese vengano sostenute da coloro che abitano da Porta Santa Maria fino all'abitazione di Andrea di Benvenuto.

Antroponimi: Colaus Macthutii – Bartholomeus Masserocii – Lutius domini Petri – Andreas Benvenuti.

Toponimi: platea Sancte Marie – ecclesia Sancte Firmine – Porta Sancte Marie – domus Andree Benvenuti.

VI

- 22.2.1355
- Atto di vendita da parte dei figli di Benvenuto
- [statuto di Santa Maria dei Laici 1355]
- *Regesto*: vendita fatta da Cecco, Andrea e maestro Cerracchio del fu Benvenuto ad Angeluccio di Errico, atto rogato da Tebaldo di Albertino di Amelia.

Antroponimi: Cecchus quondam Benvenuti – Andrea Benvenuti – magister Cerracchius Benvenuti – Angelucius Herrici – Tebaldu Albertini de Amelia.

VII

- 22.2.1355
- Atto di donazione da parte di Grazia del fu Buccio
- [statuto di Santa Maria dei Laici 1355]
- *Regesto*: Grazia del fu Buccio dona al prete Simone, priore della confraternita di Santa Maria dei Laici, una casa posta in contrada Vallis, vicina alla proprietà di Andrea di Benvenuto e alla proprietà di Giovannello e 40 libri che Boccario di Nordo, camerario della confraternita, aveva presso di sé. L'atto è rogato da Giovanni di Ufreducialo.

¹³³ *Amelia e i suoi statuti medievali* 2004, p. 501.

Antroponimi: Gratia quondam Bucii – presbiter Simeones – Andrea Benvenuti – Iohannellus – Boccharinus Nordi – Iohannes Uffreduciali.

2. CERRACCHIUS BENVENUTI

VIII

– 7.1.1310

– Elezione di Martino di Pietro come sindaco

– [ASC Amelia, Pergamena 24]

– *Regesto:* il Comune di Amelia elegge Martino figlio di Pietro di Cresto come sindaco per andare a chiedere soldi in prestito a Todi a Corbazono di Iacobello di Pietro. Si nominano fideiussori per la cifra di 822 denari Lucio di Pietro, Pietro di Gerardo, Angelo di Someo e Galeardo di Binano.

Il documento viene stilato presso il Palazzo Comunale alla presenza di Giovanni di Guarnolfino, Tamburello di Cagno, Iucolo di Martocio, Iucolo di Paolo e Nuto di Donadocio.

Cerracchio viene nominato alla fine dell'atto in qualità di notaio.

Antroponimi: Petrus de Silia potestas – dominus Martinus Petri Cresti – Corbazonus Iacobelli domini Petri de Tuderto – Lutius domini Petri – Petrus Gerardi – Angelus Somei – Galeardus Binani – Iannes Guarnolfini – Tamburellus Cagni – Iuculus Marthocii – Iuculus Pauli – Nutus Donadocii – Cerracchius Benvenuti.

Toponimi: Palatium Communis – Tudertum.

IX

– 16.2.1314

– Quietanza tra Cello di Bucciarello e Cerracchio di Benvenuto

– [AST. Amelia, vol. 1, f. 27v-28r]

– *Regesto:* Cerracchio di Benvenuto alla presenza di fra' Palmerio dell'Ordine dei Minori dichiara di aver ricevuto da parte di Cello di Bucciarello 4 lire e 15 soldi cortonesi relativi al prezzo di un cavallo, posseduto in comune e motivo di lite. Il resto della cifra e delle spese sostenuto da Cello è restituito in beni commestibili. L'atto è rogato davanti all'abitazione di Andrea di Benvenuto, presenti Errico di Pietro e Conte di Erelfo.

Antroponimi: Cerracchius Benvenuti – Cellus Bucciarelli – frater Palmerius – Andreas Benvenuti – Herricus Petri – dominus Contis domini Erelfi.

Toponimi: domus Andree Benvenuti.

X

– 1.9.1316

– Elezione di Cerracchio di Benvenuto come notaio del Comune di Assisi

– [AST. Amelia, vol. 1, f. 30r-v]

– *Regesto:* Mastiarellus Moricucio di Assisi, eletto sindaco di Assisi, come stabilito dal pubblico atto redatto dal notaio Pietro di Bono del fu maestro Fidanzie, si reca in Amelia per far eleggere un notaio che per sei mesi svolga la propria professione ad Assisi. Il Consiglio Comunale di Amelia sceglie come notaio tra i consiglieri maestro Cerracchio di Benvenuto. Il salario previsto ammonta a 60 lire di buoni denari.

L'atto è stilato presso il Palazzo del Popolo alla presenza di maestro Simeone di Agurocio, di maestro Angelo di Conte e di maestro Paolo di Pauluccio.

Antroponimi: Mastiarellus Moricutii de Asisio – Petrus Boni quondam magistri Fidantie – Cerracchius Benvenuti – Andreas Benvenuti – magister Symeonis Agurocii – magister Angelus Contis – magister Paulus Paulutii.

Toponimi: Assisium – Palatium Populi.

XI

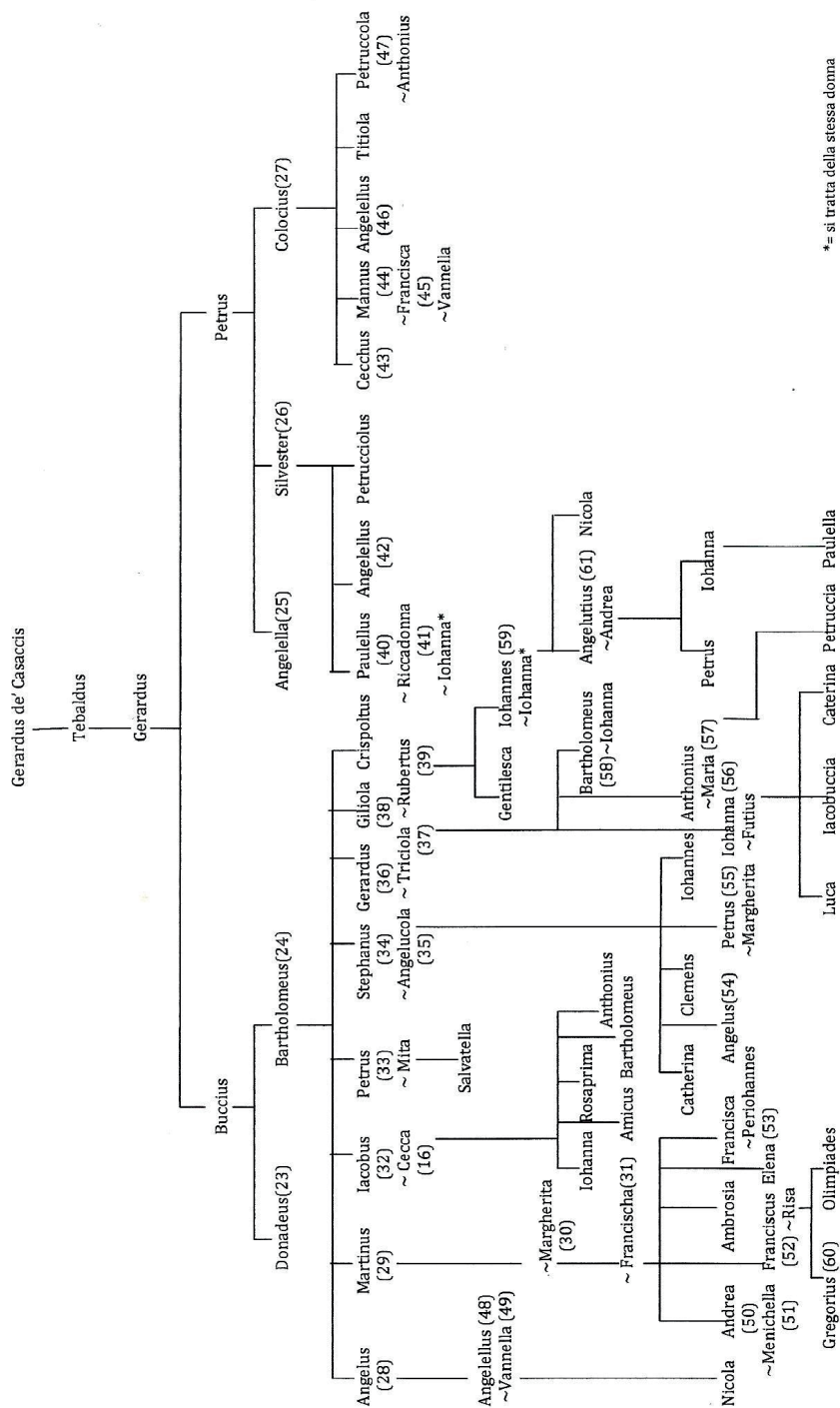
– 31.8.1323

– Testamento di Cerracchio di Benvenuto

– [AST. Amelia, vol. 1, f. 58r-59v]

– *Regesto:* il testamento di Cerracchio di Benvenuto si apre con i lasciti alle chiese e alle confraternite. Alla moglie Contessa, Cerracchio restituisce la dote di 225 lire cortonesi, le lascia in aggiunta 15 lire cortonesi, tutti i panni di lana eccetto una tunica e una *pelle de blada*, destinate agli eredi, uno *scaglialectum* d'argento, una *centura* di seta impreziosita d'argento, e le concede una rendita annuale di tre salme di frumento, cinque di vino e un quarto d'olio, dandole inoltre la possibilità di rimanere ad abitare nella casa di famiglia con i figli; altrimenti, se desiderasse stare sola, ha a disposizione un'altra abitazione in contrada Platea,

CANSACCHI



*= si tratta della stessa donna

23. MAGISTER DONADEUS BUCII
CXLVI

- 13.2.1326
- Riguardo la petizione esibita da Giovanni di Roberto
- [ASC Amelia, Riformanze I, f. 75v]
- *Regesto*: il 13 febbraio, il maestro Donadeo di Bucciarello prende parola nel Consiglio e delibera riguardo la petizione esibita da Giovanni di Roberto, che richiedeva di concedere rappresaglie contro gli uomini della città di Spoleto, accordando il suo parere favorevole. La proposta passa col voto positivo di 90 consiglieri, nonostante 22 contrari.

Antroponimi: Donadeus Bucciarelli – Iohannis Ruberti.

Toponimi: Spoletum.

CXLVII

- 25.10.1326
- Elezione dei supervisor di mura e Porte
- [ASC Amelia, Riformanze I, f. 140r]
- *Regesto*: il 25 ottobre maestro Angelo di Massarucolo e maestro Donadeo di Bucciarello vengono scelti per supervisionare i lavori riguardanti le mura e le Porte.

Antroponimi: magister Angelus Massarucoli – magister Donadeus Bucciarelli.

CXLVIII

- 28.6.1327
- Chiarimenti sullo statuto
- [ASC Amelia, Riformanze I, f. 212v]
- *Regesto*: il 28 giugno, gli statutari del Comune, tra i quali figura maestro Donadeo di Buccio, dal momento che nella rubrica, dove si dice che non deve essere lavorata la terra di coloro che non pagano le tasse, sembra esserci qualche oscurità e dubbio interpretativo, dichiarando lo statuto di fronte al giudice Simone da Velletri, spiegano che tale rubrica deve intendersi riferita a coloro che hanno la terra in città o nei distretti di Amelia, non quelli che li hanno fuori dal territorio e dal distretto predetto.

Antroponimi: Lucius domini Petri – dominus Contis Erelfi – magister Franciscus Cole – magister Marchus Mannis – magister Donadeus Bucii – Lellus Crissi – dominus Ruggerius – Iacovinus Theballocti – Simeonis de Velletro.

– CXLIX

– 19.1.1328

– Elezione di uomini che reperiscano il denaro

– [ASC Amelia, Riformanze I, f. 212 v]

– *Regesto:* il 19 gennaio, gli Anziani nominano alcuni uomini con il compito di reperire il denaro per la costruzione dei frantoi e varie altre spese che il Comune deve affrontare (vedi *Antroponimi*). Tra questi figura maestro Donadeo.

Antroponimi: magister Iohannes magistri Celli – magister Celestinus – magister Angelus Zuzoli – Glorius Rainalducci – magister Leonardus Iacobutii – magister Franciscus Nicole – magister Iacobus Nicolocii – magister Iucolus domini Iohannis – Lucius domini Petri – Ursus Vati – Tucolus Ufreducii – Cagnus magistri Iacobi – magister Angelus Massei – dominus Ruggerius – Colus magistri Thomase – Farinarius Martini – dominus Iohannes – magister Donadeus – Lorentius magistri Thebaldi – Simeonis Massei.

CL

– 10.9.1328

– Chiarimenti sullo statuto

– [ASC Amelia, Riformanze I, f. 330v]

– *Regesto:* gli statutori del Comune, Lucio di Pietro, Conte, maestro Donadeo di Bucciarello, Giacomino di Teballoccio, sono chiamati a chiarire alcuni punti poco chiari nello statuto relativamente alla rubrica dove viene descritta la pena per coloro che insultano.

Antroponimi: Lucius Petri – dominus Contis – magister Donadeus Bucciarelli – Iacovinus Theballocti.

CLI

– 7.10.1328

– Riguardo la petizione esibita da Giovannello di Pietro di Narni

SINOSSI DOCUMENTARIA

La presente sinossi offre un quadro complessivo nell'utilizzo delle fonti documentarie amerine ai fini della redazione delle schede.

Statuti	Riformanze	Catasti	Pergamene	Atti Notarili	Statuto Santa Maria de' Laici	Liber Camerarii	Atti Penali
V, XXXVII, XLII, LXXV, CLVII, CLXXXVIII	IV, XIV, XV-XXXIV, XXVI-XXXIV, LVIII-LXI, LXIII-LXXIV, LXXXIII, LXXXVI-XCV, CX-CXIV, CXXX-CXXXII, CXXXV, CXXXIX, CXL, CXLVI-CLII, CLIV-CLVI, CLIX-CLXXIX, CLXXXI-CLXXXVII, CLXXXIX-CXIII, CCII, CCH, CCV, CCXXXIII-CCXXXVI, CCXXXVIII-CCXLII, CCL-VIII-CCLX, CCLXIII, CCCLVIII-CCCLXIV, CCCLXXI-CCCLXXIX, CCCXCI	LI, LIII, LXXXIV, XCIX, CI-II, CIV, CVI, CVII, CXXII, CXXIII, CXXV, CXLIV, CCXXXI, CCLXXXI, CCLXXXII, CCCXIII, CCCXLI, CCCXLIX, CCCLIV, CC-CLV, CC-CLXVI, CC-CLXIX, CCCLXXXIV	VIII, XII, XIII, XXV, XXXVI, XXXVIII-XLI, XLIII, LIV, LXXVI, LXXVII, LXXXV, CLIII, CLVIII, CLXXX, CXCIV-CXCVII, CCVI, CCXXVII-CCXXIX, CCXLV, CCLXVIII, CCLXXXVIII	I, II, III, IX, X, XI, XXXV, XLIV-L, LII, LV-LVII, LXII, LXXVIII-LXXXII, XCVI-XCVIII, CI, CII, CV, CVIII, CIX, CXVI-CXXI, CXXIV, CCXVI-CXXVIII, CXXXIII, CXLI, CXLII, CXLV, CXCIX-CCI, CCVII-CCXXVI, CCXXX, CCXXXII, CCXXXVII, CCXLIII, CCXLIV, CCXLVII-CCL-VII, CCLXI, CCLXII, CCLXIV, CCLXV-CCLXVII, CCLXIX-CCLXXVII, CCLXXIX, CCLXXX, CCLXXXIII-CCLXXX-CCCII, CCCIV-CCCXL, CCCXLII-CCCXLVIII, CCCL-CCCLIII, CCCLVI, CCCL-VII, CCCLXV, CCCLXVII, CCCLXVIII, CCCLXX, CCCLXXX-CCCLXXXIII, CCCLXXXV-CCCXC, CCCXCII-CDI	VI, VII, CXCVIII, CCIV	CXV, CXXIX, CXXXIV, CXXXVI-CXXXVIII, CXLIII	CCXLVI

APPENDICE NUMISMATICA E METRICOLOGICA

Per le monete viene indicato il nome e il riferimento documentario più antico nelle fonti qui presentate:

<i>Moneta</i>	<i>Riferimento</i>
Cortone	1.I (4.12.1307)
Fiorino	24.CLVIII (19.8.1316)
Perugino	40.CCXCVII (17.12.1357)
Gigliato	3.XXII (28.8.1328)
Ducato	15.CXIX (12.8.1367)
Bolognino	34.CCLXIV (25.4.1393)
Denaro lucchese	11.LXXXV (23.5.1326)
Popolino	23.CLIII (18-20-22.1.1335 e 25-28.2.1335)
Marco d'argento	5.XXVIII (1332)

Per le misure viene indicato che tipo di misura sia e ancora una volta il riferimento documentario più antico.

<i>Nome</i>	<i>Tipo di misura</i>	<i>Riferimento</i>
Salma	Misura di volume	43.CCCXXVII (4.12.1354)
Tinello	Misura di volume	24.CLIV (30.12.1326)
Medio (?)	Misura di lunghezza	37.CCLXXXV (10.2.1379)
Oncia	Misura di peso	32.CCXXX (20-21.1.1368)
Libra	Misura di peso	43.CCCXXVII (4.12.1354)
Rasa	Misura agraria	61.CDII (26.8.1399)
Corba	Misura di volume	24.CXCV (18.1.1340)

INDICE DEGLI ANTROPONIMI

All'interno dell'indice trovano posto tutti i nomi di persona – uomini e donne, laici e chierici – che compaiono nell'intero *corpus* documentario. Ciascun nome, costituito in genere da due elementi, nome di battesimo e patronimico, è affiancato dalle segnature delle fonti dove quel personaggio compare. I nomi degli esponenti delle due famiglie sono stati evidenziati mediante l'uso del maiuscoletto e sotto ogni esponente tra parentesi tonda viene segnalata l'appartenenza all'una o all'altra famiglia. Per facilitare la consultazione, i titoli di *dominus*, *ser* e *magister* che accompagnano il nome di battesimo dei personaggi sono stati posti alla fine del nome intero separati da una virgola, mentre invece se il titolo è del padre o del nonno, si è mantenuta invariata la posizione. Oscillanti sono le grafie, per tale ragione si è scelta quella che compare maggiormente, inserendo tra parentesi quelle alternative nel nome di battesimo, le grafie oscillanti riguardanti il patronimico sono state invece indicizzate separatamente con opportuno richiamo al nome di battesimo. Oltre alle grafie, sono oscillanti i titoli e la presenza del solo patronimico, talvolta invece corredato anche dal nome del nonno, per questo si è indicizzato quel personaggio mediante il nome completo, accordando inoltre la preferenza al titolo con cui maggiormente è conosciuto. Ove possibile è stata indicata la carica o la professione svolta, ponendola sempre alla destra del nome. Indicizzati in ordine alfabetico mediante il nome e l'ufficio sono indicati i religiosi.

Agnese, soror monasterii Sancti Stephani: 25.CXCIX
Agostinus Foglie, frater: 43.CCCXXXII
Alena, soror monasterii Sancti Stephani: 25.CXCIX, 25.CC
Alexander quondam Alessandri de Monteflascone, notarius: 5.XLI
Alessandrus ser Ludovici, ser, camerarius Comunis: 13.CXV
Amanatus Angeli, magister: 23.CLIV, 23.CLV
Ambrogius de Amelia, frater: 19.CXXXII
Amerinus magistri Contis: 24.CLVIII
Amicus ser Iacobi magistri Bartholomei: 32.CCXXX

- Andrea Andreucoli, ser: 14.CXVI
 Andrea Bartolelli, magister: 13.CXII, 34.CCL, 34.CCLVII, 37.CCLXXXIV,
 40.CCXCIII, 57.CCCXCIII, 58.CCCXCVI
 Andrea Casucie: 36.CCLXXII
 Andrea de Mevania, cancellerius Communis: 8.LXXVII
 Andrea de Interamna, frater: 34.CCXLIV
 Andrea domini Corradi: 24.CLXIII
 Andrea domini Ruberti: 37.CCLXXXVII
 Andrea Iorni, dominus: 3.XIV, 5.XXXVI, 8.LVIII, 8.LX, 8.LXIII,
 8.LXV, 8.LXVIII, 23.CLVI, 24.CLXIII, 24.CLXXIII, 24.CLXXXI,
 27.CCV
 Andrea Mannucii Mannoste: 61.CDI
 Andrea Mannucii de Foce: 44.CCCXXXIX
 Andrea Menicci Matteucii: 50.CCCXIV
 Andrea Petri, magister: 24.CLXVII, 24.CLXXI, 26.CCIII
 Andrea Pupilli: 5.XL
 Andrea quondam Nardelli Celli, domina: 61.CDI
 Andrea ser Angeli, ser: 13.CXIII, 54.CCCLXXXII, 55.CCCLXXXV
 Andreani (*sive* Andreaxi): *vedi* Petrus Vici
 ANDREAS BENVENUTI (Benvenuti): p. 22; 1.I-VII, 2.IX, 2.X, 2.XI,
 9.XXXIX
 Andreas de Assisio: 11.XCI
 Andreas de Cantone, magister: 3.XIX
 ANDREAS DOMINI MARTINI, NOTARIUS (Cansacchi): p. 27; 34.CCLVII,
 37.CCLXXXIII, 37.CCLXXXIV, 48.CCCXLVII, 48.CCCL,
 48.CCCLI, 48.CCCLIII, 50.CCCLV-CCCLXIV, 51.CCCLXV,
 52.CCCLXVII, 60.CCCXCIX
 Andreucia, soror monasterii Sancti Stephani: 25.CXCIX, 25.CC
 Andreucius Fucciali de Rocca: 8.LXXVI
 Andreucius Gratie: 26.CCII
 Andreucolus Boccaccini: 36.CCLXV
 Andreucolus derieti: 24.CLXXI
 Andreucolus domini Petri: 13.CXIII (Andreucolus ser Petri),
 34.CCLXIII
 Andreucolus Petricioli: 45.CCCXLIV
 Andreucolus Tucolini: 55.CCCLXXXV
 Angelella, soror monasterii Sancti Stephani: 25.CXCIX, 25.CC
 ANGELELLA MAGISTRI PETRI, ABATISSA (Cansacchi): 25.CXCIX-CCI

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni

- AST. Amelia = Archivio Storico Comunale di Terni. Notarile di Amelia.
ASC Amelia = Archivio Storico Comunale di Amelia
AS Roma = Archivio Storico di Roma
BD(R)SPU = Bollettino della (Regia) Reputazione di Storia Patria per l'Umbria

Studi

- ABATE G., *Statuti medievali e inventari della Fraternita di S. Maria dei Laici*, in "BDSPU", LIV (1957), pp. 5-103.
Amelia e i suoi statuti medievali, a cura di E. Menestò, Spoleto 2004.
BARTOLI LANGELI A., *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma, 2009.
CANSACCHI C., *Un illustre giureconsulto umbro: Martino di Bartolomeo (di Cansacchi) di Amelia (secolo XIV)*, in "BRDSPU", XXIX (1923), pp. 83-108.
CANSACCHI C., *Capitani e uomini d'arme di Amelia*, in "Rivista del Collegio Araldico", XXXIV (1936), pp. 119-296.
CANSACCHI C., *Famiglie nobili di Amelia ancora viventi: i Geraldini*, in "Rivista del Collegio Araldico", XXXV (1937) pp. 398-410.
CANSACCHI C., *Famiglie nobili di Amelia ancora viventi: Farrattini-Poiani conti patrizi di Amelia, già signori di Piediluco*, in "Rivista del Collegio Araldico", XXXVI (1938), pp. 145-153.
CANSACCHI C., *Famiglie nobili di Amelia ancora viventi. Cansacchi, conti patrizi di Amelia già Baroni del Monte*, in "Rivista del Collegio Araldico", XXXVI (1938), pp. 193-367.
CANSACCHI C., *I guelfi e i ghibellini in Amelia nei secoli XIII e XIV*, in "Rivista del Collegio Araldico", XXXVIII (1940a), pp. 222-420.
CANSACCHI C., *Amelia nelle lotte contro i due Federichi*, in "Rivista del Collegio Araldico", XXXVIII (1940b), pp. 122-123.
CANSACCHI C., *Cronistoria Amerina*, in "Rivista del Collegio Araldico", LIII (1955), pp. 3-188; LIV (1956a) pp. 94-377.

- CANSACCHI C., *Le Compagnie di ventura nei dintorni di Amelia (Umbria nei secoli XIV e XV)*, in “Bollettino dell’Istituto Storico e di Cultura dell’Arma del Genio”, LIV (1956b), pp. 121-143.
- CRESCENZI V., *Il sindacato degli ufficiali nei comuni medievali italiani*, in “L’educazione giuridica, IV. Il pubblico funzionario: modelli storici e comparativi”, I: Profili storici: *La tradizione italiana*, Perugia, 1981, pp. 383-529.
- D’ANGELO E., LUCCI E., *Amelia e i suoi santi*, Spoleto, 2016.
- DI TOMMASO A., *Guida di Amelia*, Amelia, 1991 (ma 1931).
- FENU C., *La clausola di rinuncia ai benefici del senatusconsultus velleiano e la tutela pupillorum materna in un documento inedito dell’Archivio notarile antico di Udine*, in “Metodi e ricerche”, XXXIII (2014), pp. 3-14.
- FRANCESCHI F., *La grande manifattura tessile*, in *La trasmissione dei saperi nel Medioevo (secoli XII-XIV)*, Diciannovesimo convegno internazionale di studi, Centro studi di Pistoia, 2003, pp. 355-389.
- FRANCESCHI F., *Un “distretto industriale” fiorentino?*, in “Alle porte della città. Il territorio di Bagno a Ripoli in età medievale, Atti del Convegno dello Spedale del Bigallo” (Bagno a Ripoli, Firenze, 26. X. 2006), a cura di P. Pirillo, Roma, 2008, pp. 213-228.
- FRANCESCHI F., *L’organizzazione corporativa delle grandi manifatture tessili dell’Europa occidentale: spunti comparativi*, in “Tra economia e politica: Le corporazioni nell’Europa medievale”, Atti del ventesimo Convegno Internazionale di studi tenuto a Pistoia, 2005, pp. 333-357.
- FRANCESCHI F., TADDEI I., *Le città italiane nel Medioevo. XII-XIV secolo*, Bologna, 2012.
- FRANCESCHI F., *Il ruolo dell’allume nella manifattura tessile toscana dei secoli XIV-XV*, in “Mélanges de l’École Française de Rome. Moyen Age”, 126 (2014), n. 1, pp. 159-169.
- FUMI L., *Eretici e ribelli nell’Umbria dal 1320 al 1330*, Spoleto, 2011 (ma 1899).
- GRENDI E., *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino 1997.
- GREGOROVIVUS F., *Storia della città di Roma nel Medioevo*, II, Torino, 1973 (ma 1872).
- LANARO P., VARANINI G. M., *Funzioni economiche della dote nell’Italia centro-settentrionale (tardo medioevo/inizi età moderna)*, in “La famiglia nell’economia europea secc. XIII-XVIII”, Firenze, 2009, pp. 81-102.
- LOPEZ R. S., *La rivoluzione commerciale del Medioevo*, Torino, 1975.
- LORENZI C., *Una canzone su rime sdruciole contro Ludovico il Bavaro (“Di vento pasci chi teco si gloria”)*, in “Studi Linguistici Italiani”, XL (2014), pp. 27-40.

- LUCCI E., *La topografia di Amelia medievale*, in “Amelia e i suoi Statuti medievali”, Spoleto, 2004, pp. 129-186.
- LUCCI E., *I filii Terribilis tra Chia, Amelia e l'Europa*, in *Famiglie nella Tuscia tardo medievale. Per una storia*, Orte, 2011.
- LUCCI E., *La famiglia Geraldini e l'eredità del Vescovo Alessandro*, in *Istituzione e carisma nell'evangelizzazione delle Americhe 1511-2011*, a cura di E. MARTINEZ ALBESA – O. SANGUINETTI, Roma, 2013, pp. 57-78.
- MATTEI CERASOLI L., *Le chiese di S. Giacomo e S. Magno in Amelia. Appunti storici e documenti*, in “BRDSPU”, XXXIX (1928-1929), pp. 45-81 e 133-165; XXX (1933), pp. 1-92.
- NANNI R., *Amelia nel Basso Medioevo*, in “Amelia e i suoi statuti medievali”, Spoleto, 2004, pp. 3-41.
- NICO OTTAVIANI M. G., *La legislazione suntuaria secoli XIII-XVI*, Roma, 2005, pp. 885-901.
- ORLANDO E., *Sposarsi nel Medioevo*, 2010, Roma.
- OWEN HUGHES D., *Il matrimonio nell'Italia medievale*, in “Storia del matrimonio”, a cura di M. DE GREGORIO, C. KLAPISCH-ZUBER, Roma-Bari 1996, pp. 26-29.
- PARDI G., *L'Umbria e il Barbarossa*, in “BRDSPU”, XXIII (1918), pp. 207-237.
- PARDI G., *Relazioni di Amelia con il Comune di Roma e i nobili romani*, in “BRDSPU”, I/III (1895), pp. 579-590.
- PECORINI A., *Donne e istituzioni nel Medioevo*, in “Il genere della partecipazione: come promuovere la cittadinanza attiva della donna”, Pisa, 2010, pp. 71-86.
- PELLEGRINI L., *La storia religiosa di Amelia dal XIII al XV secolo*, in “Amelia e i suoi Statuti medievali”, Spoleto, 2004, pp. 43-82.
- PINI A. I., *Città, comuni e corporazioni nel medioevo italiano*, Bologna, 1986.
- RAVA E., «*Volens in testamento vivere*». *Testamenti a Pisa, 1240-1320*, Roma, 2016.
- ROSSI G., *Il testamento nel Medioevo tra dottrina giuridica e prassi*, in “Margini di libertà: testamenti femminili nel Medioevo”, Verona, 2008, pp. 45-70.
- SCAVALCANTI O., *I ghibellini di Amelia e Ludovico il Bavaro*, in “BRDSPU”, XII (1906), pp. 235-265.
- SELLA P., *Rationes decimarum Italiae – Umbria*, Città del Vaticano, 1952.
- SELLA P., *Glossario latino-italiano*, Città del Vaticano, 1944.
- TANZINI L., TOGNETTI S., *Uomini d'affari toscani in Europa e nel Mediterraneo tardo medievale*, 2012, Roma.
- TOCCI M., *Cansacchi, Martino*, in “Dizionario Biografico degli Italiani”, 18, Roma, 1975, pp. 187-189.

VISCARDI A., BARNI G., *L'Italia nell'età comunale. Società e costume*, Torino, 1966.

VOLTAGGIO M., *Le più antiche carte della chiesa e ospedale di S. Giacomo de Redere di Amelia (1145-1199)*, in "Scrineum", V (2008), pp. 1-161.

WALEY D., *Colonna Stefano il vecchio*, in "Dizionario Biografico degli Italiani", 27, Roma, 1982, pp. 433-437.